

NOI PRETORE

Visti gli art. 314, 317 C. P. P.

Diamo incarico all'eletto perito di procedere a perizia su Sig.

in atto degente in

al fine di accertare lo stato in cui esso si trova; se versa in pericolo di vita, quali lesioni presenta, specificando la natura e l'entità di esse, e accertando il termine in cui eventualmente potrà guarirsi.

Disponiamo che il perito riferisca con relazione infra il

Del che il presente verbale, letto confermato e sottoscritto dal perito e dall'Ufficio

Si tirruto Calopero abbia una costola. -
Alla regione del dorso notturni a cicatrici multiple,
frangenti, ben consolidate, con adenti ai piani
sottostanti, indolenti; Tutte cicatrici non di grande estensione,
alcune come una poma lenticola alla punta; -
All'area traccio sinistra due cicatrici; una traccio
sinistra e una con una cicatrice; con un'area
alle precedenti; Nella parte superiore della coscia sinistra
una piccola cicatrice; all'elico del braccio sinistra
una seconda cicatrice; A molti del braccio
sinistra un'area cicatrice con pi. -
con un'area, al braccio sinistra piccola cicatrice
frangente, pi. - non aderente ai deformi.

Quindici

che la psichiatra suggerisce non l'ento d'
forte di recupero d'impulsi e nuovi.
La malattia psiche sono presenti nel termine
d'15 giorni come la festa alla paura di più
nel termine d'10 giorni con conseguenze in-
terferenti fisionali.

L. C. L. 200, 1700000 D. 1700000

95

Ill. Sig. Giindia Tostanton
presso il Tab. Arch. di Tangara

Coraci Mario fu Vit. residente in Palermo
in via Albergaria n° 163 prega la S. V. voler
disporre in favore dell' istesso e degli eredi tutti di
Pierri Vit. e Pierri Salvatore, uccisi nel 1942
con: Coraci in quest' intestato Borg. 11/12/1942
27-6-1947 la loro successione delle somme di
L. 62518 e L. 134188/ somme trovate imper-
vise. I prodotti defunti e depositati in due di-
fetti libretti presso l' uff. postale di Alcamo
il 7-7-1947 in libretti portati n° 13838 e 13837.
Prega allora voler disporre la consegna di detti
libretti in favore dell' istesso e sommare la consegna
della billette avvinguata dell' istesso, delle altre po-
liche, risconti di tutti. quando istato. Tro-
vato addosso ai prodotti defunti e cioè:
orologio con catena d' oro, anello con vera
rossa, un anello con brillanti e permenelle,
piccola catena d' oro con crocetta con pietre in-
granate. - con osservazione. (Il Campese)
Alcamo 12-11-1947

Coraci Mario

Dott. COIOGGERO LA COLLA

Medico-Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Alcamo - Trapani

Alcamo - Trapani

27 giugno 1947

27 giugno 1947

Certifico di aver medicato d'urgenza in questo ospedale Civico il carabiniere CAMPANELLA Salvatore
fu Antonio siccome affetto da ferita superficiale a
alla guancia sinistra. La ferita superficiale al polso della
E' guaribile in giorni 6 s.c.

Riferisco di essere stato ferito da scoppio di bomba in conflitto con malviventi in questo ospedale e a
Canapè. conflitto con malviventi.

F/to Dott. La Colla

P.....C.....C.

Alcamo, li 25 ottobre 1947

IL CAPITANO COMANDANTE

-Roberto Gallombero-



* ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

T r a p a n i

I sottoscritti:

- 1° MANNO CATERINA VED. MONTICCIOLO sia qual coniuge
superstite che esercente la patria potestà sui figli
minori MONTICCIOLO VITO MARIANO FRANCESCO GIUSEPPE
ed ANNA FU VINCENZO, docimiliati in Alcamo
2° MONTICCIOLO BENEDETTO FU VINCENZO dom. t Alcamo
3° MONTICCIOLO ROSLIA FU VINCENZO " " "

espongono e chiedono alla S.V.Ill.ma:

Ferreri Salvatore di Vito e di Ceraci Maria imputato
del reato di cui all'art. 575 576, 61 n. 2 c.p. per aver
al fine di consumare il reato di rapina aggravata ca-
gionata la morte di Monticciolo Vincenzo fu Benedet-
to (padre e marito dei ricorrenti-) e di rapina ag-
gravata (art. 628 cap. II° n. 1 e 2 c.p.) per essersi
impossessato usando violenza a Monticciolo Vincenzo
uccidendolo di un automobile in ex feudo Sparagio
Portella S. Vito l'8.6.1944, venne rinviato al giudizio
della Corte di Assise di Palermo sez. 2° che, come dal
la relativa sentenza, riconosciuto colpevole dei reati
ascritti in rubrica, condannava esso Ferreri alla pe-
na dell'ergastolo con le conseguenze di legge, oltre
ai danni in favore della parte civile liquidati in
L. 165.140, oltre L. 10.000 per spese ed onorari.

Nel luglio del 1947 il detto Ferreri Salvatore in un conflitto con la forza pubblica, ai margini dello abitato di Alcamo, periva di unita ai componenti la banda criminosa, rinvenendosi sui medesimi tra l'altro: a Ferreri Salvatore L. 134.188 e di cui deposito giudiziario n° 013837 del 2 luglio 1947 uff. postale Alcamo; a Ferreri Vito L. 62.518 di cui al deposito giud. n° 013838 ufficio postale Alcamo.

Su dette somme ^{1/2} i ricorrenti hanno diritto di prelazione e garanzia come dall'art. 189 c.p. n° 5 (anche su quelle del Ferreri Vito padre, cui si cumula la trasmissione negli eredi, tenuti in solido al pagamento dei crediti vantati dai ricorrenti per la detta causale.) per cui fanno istanza alla S.V. Ill.ma per la assegnazione, e quanto meno in difetto, perchè VENGA MANTENUTO IL SEQUESTRO DI TUTTI I BENI DEI NOMINATI Ferreri Salvatore Ferreri Vito agenzia del credito dei ricorrenti (art. 622 c.p.p. comma 2°) così distinta:

| | |
|---|---------------|
| sorte di cui alla citata sentenza | L. 165.000,00 |
| spese ed onorari di difesa | " 10.000,00 |
| registrazione, notifica ed accessori della sentenza | " 4.781,00 |
| interessi ad oggi maturati | " 18.000,00 |
| totale | L. 197.781,00 |

Oltre gl'interessi maturando sino al pagamento e le
spese successive.

A giustificazione si produce copia legale della
sentenza della Corte di Assise di Palermo Sez. 2°
del 29 settembre 1945.

Con osservanza.

Alcamo li 23 gennaio 1948

11 come repl. atti. ben.

*Manno Caterina Ved. Monticciolo
Monticciolo Genesio fu Vincenzo
Monticciolo Rosalia fu Vincenzo
Aut. Tele. 11/11/48*



CORTE DI ASSISE DI PALERMO - SEZ. 2°

IN NOLE DI S.A.R.

UMBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'anno millenovecentoquarantacinque, il giorno ventinove del mese di settembre in Palermo.

La Corte di Assise di Palermo, sez. 2° composta dai signori:

1) Comm. Leone Antonino - Presidente

2) Cav. Uff. Badalamenti Francesco - Consigliere

3) Restivo Michele - 4) Leone Antonino - 5) Manzone Giu-

seppe - 6) Gravagna Alfredo - 7) Savarino Gaspare Giu-

dici popolari - Con l'intervento del Pubblico Mini-

stero rappresentato dal sig. Cav. Uff. Mercadante Ste-

fano Sostituto Procuratore Generale del Regno e con

l'assistenza del Cancelliere signor Bruno Francesco,

ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa ad istruzione formale

CONTRO

1) Ferreri Salvatore di Vito, e di Coraci Maria nato

ad Alcamo il 21.4.1923, latitante, contumace.

2) Signorino Vito fu Antonio e di Florio Giovanna na-

to qui il 5.6.1912, detenuto dal 12 giugno 1944 al

19 dicembre 1944, presente

| SPECIFICA | |
|----------------------|-----------|
| N. 8072 | te. no |
| Diritto di Scrittura | |
| per N. 1 | Corte |
| Palermo | 5/2/44 44 |



I m p u t a t i

Il 1°: a-del reato di cui all'art.575,576,61 n.2 C.P., per avere al fine di consumare il reato di rapina aggravata di cui alla lett.b) cagionato la morte di Monticciolo Vincenzo fu Benedetto; b-di rapina aggravata (art.628 cap.II° N.1 e 2 C.P., per essersi impossessato usando violenza a Monticciolo Vincenzo uccidendolo, di una automobile. In ex feudo Sparacio Portella S.Vito l'8.6.1944; Il 2°: di ricettazione art.648 C.P., per avere aiutato i primi due ad occultare un'automobile pur sapendo che proveniva da delitto; In Palermo nel giugno 1944.

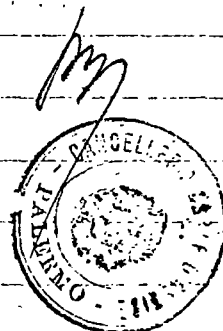
In esito all'odierno pubblico dibattimento, tenutosi in contumacia di Ferreri Salvatore ed in contraddittorio di Signorino, sentiti la parte civile, il P.M. la difesa e l'imputato presente che primo ed ultimo ebbe la parola. - La Corte ha ritenuto:

IN FATTO - Che nelle ore pomeridiane del 9 giugno 1944 in contrada ex feudo Sparacia di Portella S.Vito e precisamente a ~~xxx~~ circa quaranta metri dallo stradale Ponte Pernico-Roccamena, in una tenuta coltivata a grano, veniva trovato ucciso l'autista Monticciolo Vincenzo fu Benedetto da Alcamo, il quale la mattina precedente era partito con la sua macchina da detto paese per Corleone, ingaggiato da due indi-



vidui forestieri, assicurando alla moglie che avrebbe fatto ritorno da meno di un'ora. Il cadavere presentava una ferita a bordi netti alla base del collo lunga circa cinque centimetri, interessante gli organi vitali sottostanti ad altra ferita, questa di arma da fuoco, alla regione mammaria sinistra, e precisamente il sesto spazio intercostale penetrante in cavità. Per terra vi erano un rasoio aperto con la lama intrisa di sangue, due fazzoletti da naso ed un taccuino contenente L.141 in biglietti di Stato ed un buono di prelevamento di carburante per l'autoveicolo targato 2530 T.P. portante il permesso di circolazione n.04472 per il mese di maggio ed intestato a Monticciolo Vincenzo. - Era evidente, giacché l'autoveicolo, col quale il Monticciolo Vincenzo era partito da Alcamo insieme coi due sconosciuti che lo avevano ingaggiato, non si trovava sul posto, che i due sconosciuti sudetti, per impossessarsi della macchina, avevano trucidato il malcapitato prima sparandogli a bruciapelo e poi segandogli col rasoio la gola. Tutte le ricerche vennero, quindi dalla Questura diretti ad a rintracciare l'autoveicolo trafugato. E le indagini diedero presto buon esito.

Seppero gli agenti che in una casa di Palermo, sita in via Papa S. Leone n.1, era stata nascosta, per ten-



- 4 -

tare di venderla da due sconosciuti una automobile dello stesso tipo di quella trafugata al Monticciolo. Andarono, perciò, per gli accertamenti, e nella casa sopra indicata, che si apparteneva a Signorino Vito fu Antonio, trovarono la macchina che cercavano. Era proprio quella del povero Monticciolo, non soltanto perchè aveva lo stesso numero di targa, ma perchè veniva pure riconosciuta dalla moglie e dal figlio dell'ucciso. Così gli agenti fermavano il detto Signorino, ma mentre lo accompagnavano in Caserma, venivano, nella vicina via Vespri, avvistati da un individuo il quale avanzava in una carrozza da nolo, guidata dal cocchiere Troia Angelo. Fu un attimo, perchè l'individuo sudetto, balzando dalla carrozza si dava a precipitosa fuga, invano inseguito dagli agenti. Conseguentemente anche il cocchiere Troia veniva fermato, venendo però questi rilasciato lo stesso giorno, quando poté giustificare di non conoscere il fuggitivo, il quale lo aveva ingaggiato in Piazza S. Saverio e lo aveva fatto imboccare per via Vespri, dove una donna con fare concitato aveva al fuggitivo sudetto gridato: "Scappa! Scappa! che vi sono le guardie!".

Il Signorino, interrogato alla Questura precisò che alle ore 16 del 9 giugno 1944, mentre si trovava

nell'esercizio della propria cognata Civiletti Franca, era stato avvicinato da due individui, uno dei quali da lui conosciuto per tale Ferreri Salvatore di Vito, nato in Alcamo ma abitante in Palermo, nella via Albergheria, mentre dell'altro nulla sapeva tranne che il Ferreri lo chiamava Gasperino. Il Ferreri lo aveva insistentemente pregato di custodire in sua casa la macchina di quel suo amico autista, invogliandolo col dire che si trattava di pochi giorni e che per il fastidio gli sarebbero state corrisposte Lire 50 al giorno. Egli, dopo di essersi più volte negato, si era lasciato vincere, anche perchè la cognata Civiletti aveva creduto conveniente l'affare. Non sapeva però nè sospettava che si trattasse di automobile di illegittima provenienza. Così gli agenti si mettevano in cerca del Ferreri, il quale avendo saputo che si dava alla latitanza. Il Gasperino non potè essere identificato. - Per sapere se il Ferreri Salvatore di Vito fosse stato uno dei due individui che in Alcamo la mattina dell'8 giugno ebbero ad ingaggiare la macchina del povero Monticciolo, la Questura mostrò la fotografia del Ferreri sudetto, e Monticciolo, Vito, figlio della vittima, il quale era stato presente alla contrattazione, ed anzi, aveva accompagnato i due sudetti individui dal padre, ed al-

- 6 -

l'autista Marchese Giuseppe fu Giovanni col cui prima si erano abboccati, è tanto il Monticciolo Vito che il Marchese riconobbero in maniera inequivocabile il Ferreri come uno dei due individui che avevano noleggiato l'auto del Monticciolo Vincenzo e che si erano allontanati con costui.

Ed in seguito a tali indagini, la Questura denunziava il Ferreri ed uno sconosciuto per omicidio e rapina aggravata, ed in istato di arresto il Signorino Vito per rispondere di ricettazione.

Nell'istruzione formale che ne seguì, i fatti rimasero accertati come sopra. Il Signorino veniva ammesso a libertà provvisoria. E così in esito alle compiute istruzioni, il Ferreri ed il Signorino venivano rinviati al giudizio di questa Corte di Assise per rispondere dei reati loro rispettivamente ascritti come in epigrafe. IN DIRITTO

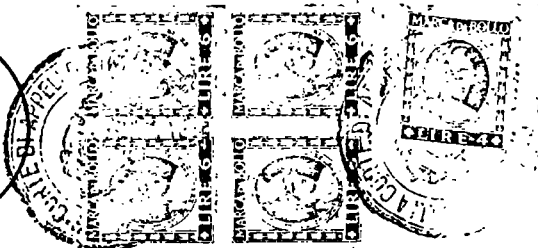
E poichè al pubblico dibattimento di oggi, nel quale Manno Caterina, vedova dell'ucciso, si è costituita parte civile anche nell'interesse dei figli minori, i fatti sono rimasti acclarati come sopra è detto, per averli confermati l'imputato Signorino, per averli dichiarati la vedova Manno, la quale però avrebbe voluto il rinvio della causa per estendere l'istruzione contro certo Koto Gaspare, che secondo lei potrebbe

essere il compagno del Ferreri e per averli deposti Monticciolo Vito e Marchese Giuseppe, non vi può essere dubbio che uno degli autori dell'omicidio e della rapina di che trattasi sia stato il Ferreri Salvatore. Ed invero, la sicura convinzione che il Ferreri partecipò ai due sudetti delitti discende inequivocabile dalla sincera dichiarazione del Signorino, che ha affermato che uno dei due che la sera del 9 giugno gli lasciarono in casa l'auto, risultata dal povero ucciso per il Ferreri, e dalle concordi deposizioni di Monticciolo Vito e di Marchese Giuseppe, i quali hanno riconosciuto nella fotografia del Ferreri, l'individuo che insieme con un altro la mattina dell'8 giugno noleggiarono la macchina sudetta, partendo col Monticciolo Vincenzo. Il breve elasso di tempo intercorso poco più di ventiquattro ore, fra il noleggio ad Alcamo e l'affidamento della macchina al Signorino in Palermo ad opera l'una e l'altra del Ferreri e di un suo compagno, non ancora identificato, non possano lasciar dubbi che furono costoro ad uccidere il povero autista Monticciolo Vincenzo per depredarli, come lo depredarono, dell'auto che conduceva. - Da ciò consegue che il Ferreri deve essere dichiarato colpevole dei delitti di omicidio e di rapina allo stesso ascritti, integri in tutti gli

- 9 -

estremi, il primo aggravato perchè commesso al fine di consumare la rapina, e questa pure aggravata per l'uso delle armi. Per quanto riflette il Signorino Vito chiamato a rispondere di ricettazione, tutto nel processo predica per la sua buona fede. Egli accettò come hanno detto i numerosi testimoni, la macchina, non sospettandone la illegittima provenienza e ed allettato dal compenso di L.50 al giorno che gli si offriva. Si sentiva garantito dalle assicurazioni del Ferreri, che era persona da lui conosciuta, colla quale è escluso che potesse avere solidarietà delittuosa, tanto vero che declinò subito e spontaneamente agli agenti il nome del Ferreri sudetto, come uno dei due che gli avevano portato in casa la macchina in quistione. Talchè è chiaro che il Signorino, del delitto ascrittogli, deve essere assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Ed ora cade acconcio rispondere al difensore di parte civile, il quale in via preliminare ha chiesto il rinvio del processo per indagare se il correo del Ferreri sia un certo Noto G spare, del quale non ha dato migliori indicazioni per riuscire ad identificarlo. E' chiaro che anche nell'ipotesi di tale identificazione, nessuna necessità e nemmeno opportunità avrebbe potuto imporre a consigliare il rinvio,



mentre la identificazione sudetta, per tutto quello che si è aventi precisato, non avrebbe potuto in alcun modo interferire sulla esatta decisione della causa nei confronti del Ferreri e del Signorino. E poichè il delitto di omicidio aggravato, di cui il Ferreri si è reso colpevole, è punito dall'ergastolo, nella quale pena resta assorbita l'altra di anni sei di reclusione e di L.9000 di multa, ritenuta dalla Corte congrua per l'altro delitto di rapina aggravata dello stesso Ferreri commesso.

Considerato che alla condanna all'ergastolo vanno aggiunte le prove accessorie dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e di quella legale con la perdita della patria potestà, dell'autorità meritata e della capacità di testare.

Ritenuto che le spese del procedimento devono mettersi a carico di detto condannato, il quale è anche tenuto a risarcire i danni ed a rimborsare le spese alla parte civile, danni e spese che vanno liquidate in complessive L.165.140, e cioè L.150.000 per danni ed a L.15140 per spese, in questi ultimi comprese L.10.000 per onorario al difensore.

Attesochè deve essere ordinata l'affissione della sentenza come per legge.

PER TALI MOTIVI

- 10 -

LA CORTE

Visti gli art. 29, 32, 36, 575, 576, 71 n. 2, 628 capov. 2°
n. 1 e 2 cod. penale, 483, 488, 489 cod. proc. penale.

Rigettando l'istanza di rinvio della causa avanzata
dalla parte civile, dichiara Ferreri Salvatore di
Vito, colpevole dei delitti ascrittigli in rubrica,
e lo condanna alla pena dell'ergastolo, all'interdi-
zione perpetua dai pubblici uffici, a quella legale con
la perdita della patria potestà, dell'autorità meri-
tata e della capacità di testare, e alle spese del
procedimento nonchè al risarcimento dei danni verso
le parti civili Manno Caterina nei nomi, liquidando-
li in lire centosessantacinquemilacent quaranta
(L. 165.140) per spese ed onorario di difesa in lire
diecimila (L. 10.000).

Ordina che la sentenza venga pubblicata mediante
affissione nell'albo del Comune di Palermo ed in
quello di Camporeale, ed, inoltre, per estratto nel
giornale "La Voce di Sicilia" di Palermo.

Letto, poi, l'art. 479 del cod. proc. penale.

Assolve Signorino Vito dal delitto di ricettazione
ascrittagli perchè il fatto non costituisce reato.

Palermo, 29 settembre 1945

Il Presidente - Leone estensore

Il Cancelliere - Bruno